



Roma 05/07/2012

## **COMUNICATO STAMPA**

### **Telecom esternalizza tutta il proprio settore informatico verso SSC: il no di Slc-Cgil.**

Come preannunciato nella riunione del Cda del 28 giugno us, Telecom Italia ha dato corso alle procedure per la cessione di ramo dell'intera divisione IT verso SSC, Società del gruppo che si occupa d'informatica: questa operazione prevede l'uscita di oltre 1200 lavoratori dislocati in tutta Italia, ma con numeri particolarmente drammatici per il nostro territorio. La gravità di queste decisioni s'inquadra perfettamente nello scenario preoccupante (e per certi versi schizofrenico) che interessa il futuro di Telecom Italia e dell'intero settore delle TLC. In un contesto in cui si è già registrata la rottura del tavolo per il rinnovo del contratto nazionale delle tlc, a causa dell'ostruzionismo della controparte datoriale che non ha voluto seriamente confrontarsi su tematiche come il futuro dei call-centers e la difesa del lavoro dalle politiche di delocalizzazione di questi anni, questa decisione di Telecom sull'informatica appare ancora più grave e pericolosa. Tutto questo avviene oltretutto nella totale assenza di un piano industriale credibile di Telecom Italia, (e del tavolo relazionale che ne consegue), che sembra far preferire all'Azienda una discussione per singoli pezzi che ricorda tanto una scellerata quanto sterile politica del "carciofo", in cui le cessioni di ramo di oggi appaiono come un'appendice pericolosa di quello che a breve potrebbe accadere per i customer e le staff. In questa politica di cosiddette "societarizzazioni" che, in realtà, nascondono il rischio dello spezzatino di Telecom, risulta evidente che il Lazio, per i suoi stessi numeri, risulterà essere la realtà territoriale più colpita. Ed è per queste stesse ragioni che la Slc-Cgil di Roma e del Lazio, in linea con quanto stabilito dai livelli nazionali e ricercando la più ampia convergenza unitaria, intende giocare un ruolo da protagonista nell'opposizione a questi progetti, attivando tutte le iniziative sindacali, vertenziali e legali per tentare di bloccare questa esternalizzazione, perché, a nostro avviso, solo la difesa del perimetro aziendale può assicurare la vera difesa dei livelli occupazionali. Sebbene il quadro legislativo attuale sia tutto a favore delle aziende, che possono fare queste operazioni di esternalizzazione anche senza il consenso e contro la volontà del Sindacato, la Slc-Cgil di Roma e Lazio si farà inoltre promotrice del più ampio coinvolgimento di tutti i soggetti politici e istituzionali del Territorio, affinché questa vertenza divenga parte del ben più ampio e drammatico scenario di crisi che colpisce la nostra Regione. Ci permettiamo infatti di ricordare che per quello che ha rappresentato e rappresenta per questo Territorio, Telecom ha l'obbligo di non dimenticare i propri doveri, che vanno oltre le mere logiche aziendali, ma investono comportamenti che dovrebbero essere ispirati da un'elevata responsabilità sociale verso i propri dipendenti e verso il territorio in cui si opera.

Dino Oggiano, Segretario Slc-Cgil di Roma e Lazio